

INTERVISTA

L'ad di Enel Starace a MF: completato il rissetto, ora il Sudamerica porterà più profitti per tutto il gruppo

(Zoppo a pagina 9)

ULTIMATA LA RIORGANIZZAZIONE NELL'AREA, L'AD STARACE ILLUSTRÀ LE PROSSIME MOSSE

Enel, in Sudamerica il bello è ora

Maggiori investimenti e recuperi di efficienza per 380 mln di euro. Il riassetto si concluderà a fine 2016. Poi s'aprirà la stagione dello shopping e del riacquisto di quote di minoranza. I piani Paese per Paese



Francesco Starace

DI ANGELA ZOPPO

Tra poco più di tre settimane, il 28 ottobre, si tireranno le somme della complessa riorganizzazione del gruppo in America Latina, che si concluderà a fine anno e che ha portato Enel a rivoluzionare la catena societaria del gruppo nel continente, ridistribuendo gli asset di generazione e distribuzione secondo i Paesi di appartenenza. Cile da una parte, Argentina, Brasile, Colombia e Perù dall'altra. Per quella data si conterranno le adesioni all'opera volontaria che coinvolge due delle newco scaturite dal riassetto: Enersis Americas ed Endesa Americas. La prima ha lanciato a metà settembre un'offerta pubblica di acquisto sulle azioni non possedute della seconda, per circa il 40,02% del capitale sociale, a un corrispettivo di 300 pesos cileni

per azione. In euro l'esborso complessivo è stimato in circa 1,3 miliardi. «Ma ci fermeremo ben al di sotto di questa cifra», spiega a MF-Milano Finanza l'ad di Enel, Francesco Starace. «Paradossalmente la bassa adesione all'opera, se da un lato non ci consentirà di salire come avremmo voluto nel capitale di Endesa Americas, dall'altro è la prova che i soci di minoranza hanno capito che la riorganizzazione porterà benefici e creerà valore, e che quindi conviene mantenere le azioni».

L'opera era uno dei passaggi previsti dal riassetto, allo scopo di agevolare la fusione di Endesa Americas e dell'altra controllata Chilectra Americas in Enersis Americas, incorporazioni approvate dalle rispettive assemblee straordinarie il 28 settembre scorso. A conclusione, Enersis Americas cambierà nome in Enel Americas e risulterà

pertanto «come singola entità titolare di tutte le partecipazioni attualmente detenute da Enersis Americas, Endesa Americas e Chilectra Americas».

Anche se, come prevede oggi l'ad Starace, le adesioni si dovessero fermare a un 4% del capitale, l'opera volontaria si intenderebbe comunque realizzata. Il minore esborso, inoltre, lascerebbe maggiore liquidità nelle casse di Enersis, dove a fine agosto c'erano ancora 1,3 miliardi di euro provenienti dall'aumento di capitale realizzato nel 2013: quel che re-



sta potrà essere impiegato nella fase successiva dell'operazione Sudamerica. Perché le grandi manovre non sono concluse. «Dopo questa riorganizzazione macro», anticipa Starace, «ci dedicheremo a ciascun singolo Paese, eccetto il Cile dove ormai la catena societaria è definita, procedendo per accorpamenti, riorganizzazioni e fusioni». Questa ulteriore fase si snoderà per tutto il 2017. «Non sono operazioni complesse, ma richiederanno tempo e un approccio diverso, mercato per mercato. In Colombia per esempio», spiega l'ad, «procederemo soprattutto con il riacquisto di quote di minoranza, mentre il Brasile presenta opportunità di crescere nelle reti di distribuzione, e quindi stiamo mettendo in cantiere possibili acquisizioni, convinti che il Paese stia ormai per lasciarsi alle spalle la parte peggiore della crisi». Si guarda anche alla possibile cessione di asset di Eletrobras, quando la situazione della maggiore utility elettrica brasiliana sarà tornata alla normalità.

Discorso a parte merita l'Argentina. Il numero uno di Enel riconosce al presidente Mauricio Macri di aver compiuto un vero miracolo, evitando al Paese un nuovo default e restituendogli credibilità sui mercati internazionali. A metà di questo mese il premier argentino è atteso a Roma per la canonizzazione del sacerdote José Gabriel Brochero, (fissata per il 16 ottobre in Vaticano) e nella sua agenda ci si augura che possa trovare spazio anche un incontro con Starace. Tra le misure adottate dal nuovo governo, che hanno impatto positivo sul business di Enel, il top manager ricorda l'atteso adeguamento delle tariffe di distribuzione (aumentate di quasi il 300% per allinearle ai costi effettivi) nell'am-

bito dei negoziati in corso sul nuovo regolamento tariffario, che arriverà a scadenza proprio quest'anno. «Il governo ha messo mano all'insieme di misure temporanee che creavano una distorsione insostenibile sul mercato», spiega Starace. «Ora stiamo lavorando molto bene in Argentina, dove tra l'altro è già partita la prima di una serie di gare sulle energie rinnovabili e si stanno aprendo occasioni interessanti anche nella distribuzione».

Il Perù è tra i Paesi che meno hanno sofferto della crisi che ha colpito la regione latinoamericana: qui l'attenzione è soprattutto alle rinnovabili, dopo che a febbraio scorso Enel, attraverso Enel Green Power Perù, ha vinto una gara per realizzare impianti per un totale di 326 MW, un'ordine di grandezza che ne farà il principale operatore del settore nel Paese entro il 2018. E come già detto, buone le prospettive anche in Colombia, a prescindere dall'esito del referendum che ieri ha sancito il no all'accordo di pace tra il governo e le Farc.

Insomma, il programma per il 2017 si annuncia altrettanto fitto. Enel ci arriverà con il nuovo piano strategico che verrà presentato alla comunità finanziaria il 22 novembre prossimo, nella City di Londra. L'ad Starace ha già annunciato che i target verranno visti al rialzo e tra questi ci sono anche gli obiettivi per l'area dell'America latina. Oltre agli investimenti, salirà per esempio l'asticella dei recuperi di efficienza generati dal riassetto. «Li avevamo stimati in circa 380 milioni di euro per fine 2019», conclude Starace, «ma credo proprio che faremo di meglio e in tempi più ravvicinati in tutta la regione sudamericana». (riproduzione riservata)